

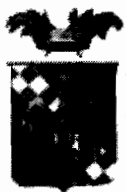


PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



26 luglio 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 188 del 25.07.2012**

**Lotta al bracconaggio. Polizia Provinciale denuncia cacciatore di Acate**

A seguito di un'intensa operazione di controllo notturno del territorio, predisposta dal Comandante della Polizia Provinciale di Ragusa, Raffaele Falconieri, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno delle "fumarole" e del bracconaggio, un cacciatore è stato sorpreso mentre sparava, a stagione venatoria ancora chiusa, ai conigli selvatici.

In particolare, in piena notte, mentre le pattuglie della polizia provinciale perlustravano la zona dell'acatese, in contrada Litteri, udivano ripetuti spari da arma da fuoco. Individuato il posto, tra vigneti, uliveti e serre, sorprende un cacciatore che, armato di un fucile cal. 36 e con l'ausilio di un faro notturno, aveva già abbattuto 23 conigli selvatici e, vista la riserva di munizioni che possedeva, sicuramente si apprestava ad abbatte numerosi altri. L'uomo, G.C., di anni 46, originario e residente ad Acate, tra l'altro già denunciato in passato da questa Polizia Provinciale per reati venatori, è stato subito identificato ed allo stesso è stata contestata l'ipotesi di reato di caccia in periodo di divieto generale (si rammenta che in questo periodo la caccia è ancora chiusa) e per di più con l'ausilio di un mezzo vietato (il faro). Il fucile, 43 cartucce cal. 36, il faro e le batterie, i 23 conigli appena abbattuti e la cassa ove erano stati riposti, nonché tutta l'attrezzatura utilizzata sono stati immediatamente sottoposti a sequestro.

"La rilevante quantità di conigli uccisi sequestrati questa notte – dice il comandante Falconieri - può rendere l'idea di quale carneficina faunistica si consuma, in aperta sfida alle leggi dello stato, quotidianamente nel nostro territorio provinciale, sul quale agiscono bracconieri provenienti anche da altre provincie (come dimostrato dall'operazione del giugno 2011 che portò all'arresto di 3 bracconieri del catanese che avevano abbattuto 91 conigli selvatici). Proprio per tale motivo, il dispositivo di vigilanza sul territorio da parte della Polizia Provinciale, già particolarmente intenso, verrà ulteriormente rinforzato nei fine settimana al fine di contrastare e reprimere quanto più possibile ogni ipotesi di illecito venatorio ed ambientale".

*Per l'operazione condotta dalla Polizia Provinciale, il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ha voluto esprimere le sue felicitazioni: "La lotta alle fumarole e al bracconaggio deve avvenire senza quartiere e senza un attimo di pausa perché ritengo fondamentale salvaguardare l'ambiente e il patrimonio faunistico venatorio del nostro territorio"*

gm

in provincia di Ragusa

## **PROTEZIONE CIVILE**

### **Prefettura e Provincia sottoscrivono protocollo**

m. b.) Un protocollo d'intesa per la definizione delle procedure di pianificazione, programmazione ed attivazione della Provincia regionale e della Prefettura in materia di protezione civile e di gestione delle emergenze attraverso la sala operativa unificata provinciale verrà sottoscritto stamani alle 10,30, presso il Palazzo del Governo tra il prefetto Giovanna Cagliostro (nella foto) e il commissario straordinario della Provincia regionale, Giovanni Scarso. Alla firma del documento sono stati invitati a partecipare i rappresentanti delle Amministrazioni comunali, delle forze dell'ordine e altri organismi.



**POLIZIA PROVINCIALE.** Nel carniere a caccia chiusa, 23 conigli. Sequestrati fucile e munizioni



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA  
**POLIZIA PROVINCIALE**

## **ACATE, DENUNCIATO UN BRACCONIERE**

●●● Un cacciatore di Acate è stato sorpreso e denunciato dalla Polizia Provinciale nel corso di un'operazione di controllo finalizzata alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno delle "fumarole" e del bracconaggio. L'uomo, G.C., 46 anni, già denunciato in passato dalla Polizia Provin-

ciale per reati venatori, è accusato di caccia in periodo di divieto generale con l'ausilio di un mezzo vietato (il faro). Il fucile, 43 cartucce cal.36, il faro e le batterie, i 23 conigli appena abbattuti e tutta l'attrezzatura utilizzata sono stati immediatamente sottoposti a sequestro. (GGN)

---

## **ACATE Sequestrati i 23 conigli abbattuti Bracconiere denunciato dalla Polizia Provinciale**

**ACATE.** Aveva già abbattuto 23 conigli selvatici nelle campagne acatesi, nella zona di contrada Litteri, con l'ausilio di un faro notturno e di un fucile calibro 36. Ma gli agenti della Polizia Provinciale lo hanno bloccato. All'uomo, un acatese di 46 anni, già denunciato in passato per reati venatori, è stato contestato il reato di caccia in periodo di divieto generale con l'ausilio di mezzo vietato. Tutta l'attrezza-

tura utilizzata, compresi i 23 conigli abbattuti, sono sequestrati. «La rilevante quantità di conigli uccisi – ha dichiarato il comandante Raffaele Falconieri - può rendere l'idea di quale carneficina faunistica si consuma quotidianamente nel nostro territorio. Per questo rafforzeremo ulteriormente nei prossimi week-end, l'attività di contrasto ad eventuali illeciti di carattere venatorio od ambientale». «

---

● **Politica**

## **Petizione per «difendere l'identità»**

●●● «Firma per difendere la nostra identità. Contro l'accorpamento della nostra provincia con Catania e la drastica riduzione della presenza dello Stato nel nostro territorio». Questo lo slogan che accompagna l'iniziativa del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. E' infatti cominciata oggi la petizione on line a difesa dell'identità iblea. Il link è: <http://www.firmiamo.it/salviamolaprovinciadiragusa>. Da oggi a domenica 29 dalle ore 18, saranno allestiti alcuni gazebo nelle piazze: a Marina di Modica in piazza Mediterraneo, a Donnalucata in piazza Garofalo, in piazza Municipio a Pozzallo, a Marina di Ragusa in piazza Duca degli Abruzzi, in piazza Sorelle Arduino a Scoglitti, a Monterosso Almo in piazza San Giovanni, a Comiso in piazza Fonte Diana e ad Acate giovedì e venerdì in piazza Matteotti, sabato e domenica a Marina di Acate. (76N\*)

la protesta

## Aeroporto, Minardo sostiene il digiuno dei consiglieri Mpa

d. c.) La protesta dei vittoriesi autonomisti Cirnigliaro e Giacchi in nome del futuro decollo da Magliocco incassa la solidarietà di Riccardo Minardo. "E' una questione che si protrae da molto tempo e per la quale la provincia di Ragusa è stanca di aspettare e di essere presa in giro - dichiara l'on. Minardo - Per questo motivo sostengo la protesta di Giacchi e Cirnigliaro e auspico che si possa chiudere presto anche se ogni qualvolta la nostra provincia chiede qualcosa è costretta a ricorrere ad azioni eclatanti come questa o manifestazioni di protesta come quella che potrebbe organizzarsi per chiedere l'apertura dell'aeroporto".

26/07/2012



Politica. L'analisi dell'assessore alla Trasparenza

## Giunta senza Udc «Ma che peccato»

Nadia D'Amato

Continuano a registrarsi prese di posizione sulle dimissioni di Rosario Lo Monaco, esponente dell'Udc, dall'incarico di assessore allo Sviluppo Economico.

A dire la sua anche l'ormai ex collega, Piero Gurrieri, che dichiara: "Ne sono rimasto colpito e rammaricato. Ho sentito subito dopo il collega ed amico, che anche all'indomani di questa scelta ha, con le sue parole e il senso dell'ironia, che è uno dei suoi tratti distintivi, ribadito questo modo di essere".

Gurrieri fa poi un po' di autocritica nei confronti della coalizione: "Mi dispiace- dichiara - che si sia giunti a questa conclusione. Non solo perché la Giunta perde un galantuomo e una componente politica qualificata per i principi e i contenuti che ha espresso in questi mesi, ma anche per il fatto che questa conclusione, che in qualche modo era nell'aria nelle ultime settimane, si sarebbe potuta evitare mentre, a mio personalissimo parere, non si è fatto abbastanza. Non intendo minimamente entrare nel merito dei compiti propri delle segreterie e delle direzioni dei partiti, limitandomi ad osservare che le richieste politiche ripetutamente poste alla coalizione tanto da Rosario Lo Monaco che dal suo partito erano e rimangono in massima parte corrette, serie e giustificate, ed hanno anche, in larghissima parte, la mia condivisione. Non sono affatto persuaso che l'uscita dalla coalizione prima della Fed, poi di Sel e infine dell'Udc fossero iscritte nel gioco del destino. Non si può comunque minimizzare, o spostare la questione sul mantenimento di equilibri consiliari. Il decomporsi, quanto meno al momento, di una coalizione uscita vincente dall'ultima tornata elettorale, rappresenta una sconfitta per tutti, a partire dal partito numericamente più consistente cui fisiologicamente fa capo la responsabilità politica di garantire unita' di intenti e coesione, nella coscienza che una coalizione e' tale se le scelte intraprese o da intraprendere tanto sul piano politico che su quello amministrativo, corrispondono ad un comune sentire, si fanno carico di una feconda mediazione".

"Questo, a mio parere - continua Gurrieri - è quello che in questo frangente è in parte mancato, e a partire da ciò occorre allora invertire la tendenza, costruendo percorsi, ancora possibili, di confronto e di apertura. La nostra città, specialmente in un momento come l'attuale, segnato da una profonda crisi economica e da una recrudescenza della criminalità, ha bisogno di questo clima e la politica, tutta intera, non può che farsene integralmente carico. Per questo, mi lasciano del tutto indifferenti, anche se posso comprenderli, gli entusiasmi di una parte delle opposizioni, ma sono anche preoccupato di una tendenza alla minimizzazione che riscontro in alcuni settori della maggioranza".

Gurrieri guarda quindi al futuro: "I responsabili delle liste apparentatesi rimaste a sostenere il sindaco e la Giunta, ed in primis il Pd, saranno chiamate a riflettere a fondo su quanto intendono fare, perché questa città, la nostra, difficilmente (ed è bene che questo sia chiaro fin da subito) potrà essere amministrata secondo una logica tipica del monocoloro".

Accortosi di essere rimasto l'unico assessore fra quelli che hanno iniziato, un anno fa, l'attuale esperienza amministrativa, Gurrieri aggiunge: "E' una sensazione strana, che mi colpisce e mi carica di ulteriore responsabilità nei confronti della mia città".



# Pubblica Amministrazione

**LA LEGGE**

*Marchi ko*

## Niente sponsor in rotatoria

Divieto assoluto di posizionare cartelli, reclame, insegne di esercizio e altri mezzi pubblicitari sulle rotonde stradali. Si tratta infatti di intersezioni a raso dove secondo il codice stradale è vietato posizionare qualsiasi distrazione per l'utente motorizzato. Lo ha ribadito il ministero dei trasporti con il parere del 6 aprile 2012. Un comune ha richiesto chiarimenti circa la diffusa realizzazione di rotatorie stradali sponsorizzate da soggetti privati con marchi, insegne ed informazioni pubblicitarie. Questa pratica è vietata, ha spiegato il ministero, in quanto le rotatorie, anche se non vengono citate dal codice della strada, sono tecnicamente definibili come delle intersezioni a raso su cui si applica il conseguente divieto di posizionamento di impianti pubblicitari previsto dall'art. 51 del regolamento stradale. In buona sostanza sono fuori legge tutte le iniziative locali che hanno ricercato sponsor per contribuire alla realizzazione dei diffusi manufatti stradali posizionando le pubblicità dell'azienda privata nel bel mezzo della rotonda. Questi impianti possono infatti creare distrazione.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](mailto:info@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

**ItaliaOggi**

Numero 177, pag. 37 del 26/7/2012

## LA LEGGE

*Cantonnieri*

# La multa? Se lo decide la p.a.

Anche se i cantonieri della provincia hanno superato un corso di formazione per la vigilanza stradale non esiste alcun obbligo da parte del datore di lavoro di attivare la delicata funzione sanzionatoria in capo a questi operatori. Lo ha chiarito il Consiglio di stato, sez. V, con la sentenza n. 1634 del 22 marzo 2012. I dipendenti del servizio manutenzione della provincia di Benevento in possesso di un attestato di qualificazione rilasciato dalla scuola regionale hanno richiesto al Tar l'accertamento del loro diritto ad elevare contravvenzione, nonostante l'inerzia dell'amministrazione provinciale in tal senso.

I giudici amministrativi hanno rigettato questa domanda e il Consiglio di stato ha confermato la determinazione. L'espletamento dei servizi di polizia stradale da parte dei cantonieri è una facoltà dell'amministrazione specificamente prevista dall'art. 12 del codice della strada. È indubbio, prosegue la sentenza, «che la norma citata non attribuisce i servizi di polizia stradale immediatamente ed in via automatica ai dipendenti degli enti locali, ma prevede la possibilità che a detto personale vengano assegnati specifici e limitati servizi di polizia stradale».

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](mailto:info@italiaoggi.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

**ItaliaOggi**

Numero 177, pag. 36 del 26/7/2012

## LA LEGGE

*Tar piemonte*

# Messi, notifiche senza compenso extra

**Giambattista Rizza**

I messi notificatori di un Comune non hanno diritto ad alcun compenso aggiuntivo alla normale retribuzione quando notificano atti dell'Amministrazione finanziaria.

Lo ha affermato il Consiglio di Stato con la sentenza n. 1635 depositata il 22 marzo 2012.

La vicenda giudiziaria prendeva spunto dal provvedimento con il quale un Comune, in applicazione dell'art. 19 del dpr n. 191/1979 che, sostenendo il principio di omnicomprensività del trattamento economico, sopprimeva i proventi, i compensi e le indennità erogati per la notificazione degli atti dell'Amministrazione finanziaria ai dipendenti con la qualifica di messo comunale.

Avverso il provvedimento ricorreva un messo comunale al Tar Piemonte che, respingendo il ricorso, evidenziava la portata tassativa dell'art. 19 del dpr n. 191/1979.

Il messo si rivolgeva allora al Consiglio di Stato.



I giudici di Palazzo Spada preliminarmente asseriscono che la notificazione degli atti, invero, è mansione tipica e specifica della categoria del messo comunale già secondo la definizione contenuta nell'art. 273 del Tulcp n. 383 del 1934 («il messo comunale e quello provinciale sono autorizzati a notificare gli atti delle rispettive amministrazioni... Possono anche notificare atti nell'interesse di altre amministrazioni pubbliche che ne facciano richiesta...») e viene svolta nel normale orario di ufficio e mediante l'utilizzo degli strumenti organizzativi messi a disposizione dell'amministrazione di appartenenza.

«Correttamente», prosegue la sentenza, «il Tar Piemonte ha, quindi, affermato che l'art. 19 del dpr 19 giugno 1979, n. 191 - confermato dalla successive norme dettate dalla contrattazione collettiva per il personale dipendente degli enti locali - ha escluso la corresponsione di indennità aggiuntive alla retribuzione per prestazioni a carattere sia continuativo che occasionale, ad eccezione di quelle indennità specificatamente individuate, tra cui non sono ricompresi i diritti invocati dal ricorrente».

«La ratio della disposizione», conclude il Collegio, «derivando dall'esigenza di uniformare il trattamento economico dei dipendenti pubblici, in specie degli enti locali, e di globalità della previsione della connessa spesa pubblica, ha in via generale portata preclusiva della corresponsione di compensi ulteriori alle complessive voci retributive individuate in sede contrattuale, con la conseguenza che possono essere esclusi dal divieto normativo i soli compensi dovuti a seguito dello svolgimento da parte dei dipendenti di compiti ulteriori ed estranei alle ordinarie mansioni, e dunque non direttamente ricollegabili allo status professionale, mentre la notifica degli atti effettuata per conto dell'amministrazione finanziaria, rientra nelle mansioni proprie della qualifica di appartenenza del dipendente comunale con la qualifica di messo notificatore, sicché non può dar luogo a compenso aggiuntivo».

Regione Sicilia

REGIONE Il presidente delle Sezioni riunite per la Sicilia Arrigoni ha riconosciuto alla Camera lo sforzo di risanamento intrapreso già nel 2011

## Anche la Corte dei Conti esclude il default

L'Ars intanto intensifica i lavori in vista di mercoledì 31 quando Raffaele Lombardo si dimetterà

**Michela Cimino**  
PALERMO

La sezione siciliana della Corte dei Conti e il suo presidente «non hanno mai sollecitato il commissariamento» della Regione Siciliana, che non corre alcun pericolo di default, ha dichiarato ieri il presidente delle sezioni riunite per la Sicilia Rita Arrigoni nel corso dell'audizione informale presso la commissione Bilancio della Camera dei deputati in merito all'autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome.

La dottoressa Arrigoni, quindi, dopo aver ricordato che la Corte dei Conti per la Regione Siciliana, a sezioni riunite, ha parificato il rendiconto del 2011 in riferimento alla situazione finanziaria in atto ha detto che «appare misura ben più ragionevole e auspicabile un piano concordato con il governo nazionale per facilitare l'attuazione di recenti iniziative regionali intese ad arginare le principali criticità finanziarie».

Già in passato, ha ricordato ancora la dottoressa Arrigoni, il governo regionale è intervenuto in direzione di una riduzione delle spese «nei settori della sanità, dei rifiuti, della formazione delle società partecipate. Inoltre, più recente, la soppressione ai regimi privilegiati sul piano previdenziale la riduzione dei permessi sindacali, il tetto agli emolumenti di amministratori e dirigenti».

E se da un lato «permangono le criticità finanziarie e gestionali», dall'altro è da registrare la positiva, costante contrazione del deficit della sanità e le migliori performance delle aziende sanitarie.



Il presidente delle Sezioni riunite della Corte dei Conti per la Sicilia Rita Arrigoni

sebbene il comparto vanti ancora un credito nei confronti dello Stato per circa 807 milioni. E' migliorata, inoltre, anche la spesa dei fondi europei, che nel 2011 ha ricevuto una netta accelerazione.

Intanto all'Ars, nella seduta di ieri pomeriggio, sono stati incaricati altri tre disegni di legge. Riguardano la "Istituzione della commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione"; "Norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia"; "Promozione della ricerca sanitaria".

Anche questi saranno esaminati ed approvati entro il 31 luglio, prima che il presidente della Regione Raffaele Lombardo ras-

segni le dimissioni. L'Ars, inoltre, ha concluso l'esame e approvato gli articoli del disegno di legge per la "Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di Mutuo Soccorso". La votazione finale è in programma per la seduta odierna.

In commissione Finanze, intanto, è stato sbloccato il disegno di legge per l'assestamento del bilancio che consentirà la copertura finanziaria dei provvedimenti in attesa di approvazione. Fra l'altro, sono stati reperiti tre milioni e mezzo per i collegamenti con le isole minori, dieci milioni per il trasporto pubblico e due milioni e 400 mila euro per la copertura del disavanzo. «Avere garantito i collegamenti marittimi Ro.Ro. con

le isole minori - ha commentato il vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo - è un ottimo risultato per il quale ci siamo impegnati: in questo modo si continua a fornire un servizio essenziale ai cittadini e, specialmente in questa stagione estiva, ai tanti turisti che visitano la Sicilia».

Soddisfazione ha manifestato anche il capogruppo di Fli Livio Marrocco. «Ci siamo battuti con successo - ha detto - per garantire una boccata di ossigeno a un settore in grave crisi in tutta la Sicilia e in particolare nel Trapanese, assicurando anche la proroga dei collegamenti Ro-ro con le isole minori». Dalla manovra di assestamento, però, è stato sganciato l'emendamento dell'assessore Gaetano Armao che comporta, oltre ad una miriade di tagli sul piano finanziario, anche il rifacimento delle piante organiche della pubblica amministrazione. «Si tratta - ha spiegato il presidente della commissione bilancio Riccardo Savona - di un testo molto delicato, che contiene interventi a volte pesanti, come quelli che riguardano il personale. Ma - ha precisato - non si parli di licenziamenti, bensì di riduzione della pianta organica».

Ai lavori della commissione, in rappresentanza del governo, ha partecipato il vice presidente della Regione Massimo Russo che, di fatto, dall'altro ieri, da quando insieme con il presidente della Regione Raffaele Lombardo e con l'assessore all'Economia Gaetano Armao, a conclusione dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Monti ha lasciato Palazzo Chigi, ha assunto la guida della Regione.

L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA HA INCONTRATO A ROMA I GIORNALISTI STRANIERI NELLA SEDE DELLA STAMPA ESTERA

## Armao: chi ha tentato di far saltare il banco ha fatto un buco nell'acqua

PALERMO. I saldi finanziari della Regione Siciliana e le novità emerse dall'incontro mercoledì con il presidente del Consiglio e i ministri dell'Economia, delle Regioni e della Coesione europea sono state al centro dell'incontro che ieri l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha avuto a Roma con i giornalisti della stampa estera. All'incontro, moderato dal presidente dell'Associazione della Stampa estera in Italia Tobias Piller, corrispondente del *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, ha partecipato anche il ragioniere generale della Regione Biagio Bossone.

«Non c'è alcun rischio di default della Sicilia, né alcuna ipotesi di commissariamento. Chi ha puntato a far saltare il

banco ha solo fatto un buco (questo sì reale) nell'acqua – ha esordito l'assessore Armao – ieri con il Governo nazionale abbiamo consolidato il percorso di cooperazione rafforzata già intrapreso da mesi nell'ambito del confronto sull'autonomia finanziaria ed il federalismo fiscale. E proprio il Governo nazionale ha apprezzato positivamente i contenuti dell'emendamento sulla revisione della spesa».

Armao ha illustrato lo stato delle finanze della Regione, i numeri del personale, l'ammontare dei tagli imposti dalle ultime manovre finanziarie dello Stato e le riforme e le iniziative che il governo regionale ha già varato per garantire gli equilibri di bilancio e il conte-

nimento dei costi degli apparati amministrativi siciliani.

«Occorre – ha proseguito – puntare decisamente alle riforme perché solo modernizzando l'amministrazione regionale si possono conseguire gli ineludibili risparmi di spesa connessi al processo di spending review. Vogliamo ricostruire un'autonomia della responsabilità superando quella che per troppo tempo è stata un'autonomia della spesa. La risposta alle tensioni finanziarie manifestatesi in queste settimane, e determinate da ritardati trasferimenti dello Stato, si trova nel percorso vincolante per Stato e Regione che è stato convenuto ieri».

I giornalisti hanno, infine, chiesto i motivi per i quali la

stampa nazionale, in alcuni casi, abbia presentato una Sicilia già fallita.

«È chiaro – ha risposto Armao – che sulla vicenda abbiamo pesato tentativi speculativi, interessati o approssimativi che fossero, anche da parte di chi dovrebbe conoscere e leggere i dati del bilancio regionale, e che ha preferito lanciare accuse irresponsabili che hanno volutamente disinformato e mistificato rispetto alla reale situazione dei conti della Sicilia certificati dalla Corte dei conti, dalle Agenzie di rating e di cui ha più volte dato atto il Governo nazionale».

Ieri il «caso Sicilia» arriva sulle pagine del *Wall Street Journal* e del *Financial Times* che mettono anche in risalto –

con foto di ampio formato – la protesta dei sindaci Roma contro i tagli chiesti dal governo Monti. Il *Wsj* dedica un ampio articolo alla situazione di difficoltà finanziaria dell'isola e alla richiesta del premier Monti di tagliare la spesa. «Monti sta aumentando la pressione sulla Sicilia per far ridurre la spesa» ed allontanare ogni possibilità di rischio insolvenza. Per il *Financial Times*, Monti ha imposto al presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo «condizioni di salvataggio» al pari di quanto fatto con la Grecia dalla Commissione europea e dai partner internazionali.

Il *Wsj* sottolinea come il pressing di Monti sulla Sicilia punti soprattutto ad attenuare la preoccupazione che Roma rischi di essere colpita dai costi onerosi dei governi regionali sebbene il governo abbia già messo a punto misure per tagliare la spesa delle amministrazioni locali.



**SPENDING REVIEW.** Allarme della Corte dei Conti alla Camera: 8 giorni fa in cassa c'erano 6 milioni e spese per un miliardo

## Riduzione delle spese, la Regione accelera

●●● Esattamente otto giorni fa la Regione aveva in cassa appena 6 milioni e scadenze da onorare per una spesa di almeno un miliardo. Partendo da questo dato il presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Rita Arigoni, ha illustrato ai deputati della commissione Bilancio della Camera l'emergenza finanziaria della Regione.

Anche la Corte dei Conti ha parlato di una crisi di cassa più che di un rischio default, elencando crediti per almeno un miliardo che la Regione vanta nei confronti con lo Stato. Ma, senza i 400 milioni invia-

ti da Monti la settimana scorsa e i 240 promessi martedì, con sei milioni in cassa la Regione avrebbe dovuto fermare ogni pagamento.

Anche per questo motivo la stessa Corte dei Conti guarda con favore all'approvazione della norma sulla spending review siciliana che in 62 articoli introduce tagli al personale (almeno duemila dipendenti via subito) e su tutte le spese dell'amministrazione. Venti milioni all'anno in meno anche per il Parlamento siciliano. Una norma che ieri ha faticato ancora una volta in commissione all'Ars. Dopo uno scontro fra il vicepresidente



**RUSSO: «RINVIARE  
LE DIMISSIONI  
DI LOMBARDO  
PER VARARE I TAGLI»**

della Regione Massimo Russo e il presidente della commissione Riccardo Savona si è deciso di trasformare quello che nasceva come un maxi emendamento a una norma già pronta per approdare in aula in un testo autonomo. Il risultato è

che ora, sul testo che dovrebbe convincere Monti e i mercati delle buone intenzioni della Sicilia, si dovrà procedere a tappe forzate in una corsa contro il tempo dall'esito più che incerto.

La commissione lavorerà oggi, domani e sabato per approvare il testo che l'aula dovrebbe approvare lunedì. Martedì poi si ferma tutto per le dimissioni di Lombardo che a loro volta daranno lo stop all'attività legislativa. Ma è su questo punto che ieri si sono accavallate diverse interpretazioni della legge. Massimo Russo ritiene che l'Ars possa approvare la legge an-

che dopo le dimissioni di Lombardo: «In ogni caso, per una norma così importante, potremmo chiedere al presidente di rinviarle per qualche giorno e permettere al Parlamento di votare. Non sarebbe neppure neppure spostare la data delle elezioni». Anche Giovanni Ardicione dell'Udc l'Ars può ancora votare dopo le dimissioni di Lombardo. Una tesi che sposa soprattutto il presidente dell'Ars Francesco Cascio: «Il Parlamento può continuare a lavorare solo in casi di emergenza. Ma se una crisi finanziaria come quella che stiamo vivendo non è una emergenza... Credo che si possa approvare la legge anche nei due giorni successivi alle dimissioni di Lombardo».

GIA. PL.

## Stanziati 10 milioni per i trasporti pubblici e 3,5 per le isole minori

Giovanni Ciancimino

PalermoStringono i tempi, siamo a cinque giorni dalla chiusura del sipario, comincia il *tour de force* per chiudere la monovra finanziaria di riparazione. L'agenda è alquanto nutrita e non è escluso che si lavori anche nel fine settimana. Sono in lista d'attesa il rendiconto 2011, l'assestamento di bilancio con le norme sulla *spending review*, il ddl sulle società di mutuo soccorso, la revisione del regolamento interno dell'Ars, le norme per l'attuazione della riforma del sistema dei rifiuti, l'istituzione della «Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione», le «norme per l'introduzione del quoziente familiare», il ddl sulla «promozione della ricerca sanitaria», il documento sulla modifica della pianta organica dell'Ars.



«Siamo alla fine della legislatura - dice il presidente dell'Ars, Cascio - ed è normale che molti parlamentari intendano presentare norme che ritengono importanti. Vista la situazione, lavoreremo *non stop*: l'Aula si riunirà anche domani, mentre sabato lavorerà la commissione Bilancio. Domenica gli uffici predisporranno i testi per l'Aula che si riunirà lunedì: non escludo che proprio la seduta di lunedì possa proseguire a oltranza fino a martedì, quando ci sarà l'intervento del presidente Lombardo che comunicherà formalmente le sue dimissioni».

La commissione Bilancio, presieduta da Savona, nel quadro dell'assestamento dei conti, ha accolto la proposta del governo che stanziava dieci milioni per il trasporto pubblico locale; 3,5 per il trasporto per le isole minori e 2, 4 per coprire il disavanzo. Nel contesto è stata varata una norma relativa all'anticipazione in conto liquidazione dei dipendenti regionali che vanno in quiescenza. Come è noto, la Regione non è in grado di pagare le liquidazioni ai dipendenti che vanno in quiescenza. Si è, quindi, deciso di trovare una soluzione che almeno soddisfi in parte questo impegno classificandolo come spesa non di natura obbligatoria. E tuttavia ha stabilito che il fondo venga ridotto di 12 milioni per il 2012, 11 per il 2013 e 10 per il 2014. Talché, per l'anno in corso la spesa in conto Tfr è stata determinata in 5,5 milioni. Ancora in sospenso il maxi-emendamento del governo sulla *spending review*. Se ne parlerà oggi in commissione Bilancio e, secondo il suo presidente, Savona, «diventerà un ddl».

Nella seduta di ieri l'Ars ha incardinato i ddl concernenti «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione»; «Norme per l'introduzione del quoziente familiare»; «Promozione della ricerca sanitaria». Il termine per gli emendamenti scade oggi alle 11.

Approvati gli articoli del ddl sulla «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di mutuo soccorso».

Il presidente dell'Ars, Cascio, sia pure con qualche giorno di anticipo, ha tracciato una sorta di consuntivo politico sui rapporti legislativo-esecutivo: «Il rapporto con il governo Lombardo? È stato contrastato; è stato un rapporto di amore-odio, ma i periodi di odio sono stati di gran lunga maggiori rispetto a quelli d'amore. In questi anni troppe volte i rappresentanti del governo sono stati assenti durante i lavori d'Aula e anche ieri l'assessore Armao era assente, anche se stavolta impegnato con i lavori della Conferenza Stato-Regione».

Sempre il presidente Cascio, a proposito dei mancati versamenti semestrali della Regione all'Ars, non risparmia critiche al governo: «L'assessore all'Economia, Armao, tratta l'Ars alla stregua di un qualunque fornitore o di un ente. Ma l'Ars è un organo istituzionale di valenza costituzionale e, di conseguenza, l'erogazione dei trasferimenti sono sempre stati effettuati d'ufficio. Da quando c'è l'assessore Armao, si tende a stravolgere questo concetto».

Quasi unanimi i partiti: «Giusto pagare prima i dipendenti»

## Lo stipendio con ritardo ai deputati regionali Cascio attacca Armao: «Non siamo fornitori»

Daniele Ditta

Palermo. Niente stipendi ai 90 deputati regionali e ai dipendenti dell'Ars ed esplode lo scontro istituzionale con il governo Lombardo. Rapporti «spesso molto tesi, di amore-odio», ha ammesso ieri il presidente dell'Ars, Cascio, che si è scagliato contro l'assessore per l'Economia, Armao: «Non può trattare l'Ars come un fornitore della Regione o una società partecipata». Quindi, ha aggiunto: «L'Ars è un organo istituzionale di valenza costituzionale e di conseguenza l'erogazione dei trasferimenti è sempre stata effettuata d'ufficio. Da quando c'è l'assessore Armao si tende a stravolgere questo concetto e, quindi, l'Ars passa in coda rispetto ai fornitori. Non è possibile. Lo faremo presente al Ragioniere generale, affinché non si verifichi più questo problema che crea imbarazzo nei rapporti tra Regione e Ars». L'assessore Armao si è limitato a dire: «In un momento così drammatico per la Sicilia non voglio alimentare polemiche».

Ad agitare gli animi la lettera recapitata dal segretario generale di palazzo dei Normanni ai parlamentari per informarli che questo mese non potrà essere accreditato lo stipendio nei tempi previsti. Insomma, i deputati dovranno attendere ancora per intascare l'assegno da tredicimila euro netti. La Regione dovrebbe versare nelle casse dell'Ars ben 162 milioni in due parti a gennaio e a luglio. Invece, trasferisce le quote mese per mese: a giugno ha versato dodici milioni, questa volta solo cinque. Una quota insufficiente.

In questa situazione, è stata data disposizione di pagare, via via, prima i fornitori dell'Ars, poi i deputati, probabilmente nei primi di agosto, alla fine i dipendenti. I parlamentari costano circa ventuno milioni l'anno; quaranta i trecento dipendenti. La tensione tra giunta e Ars si è manifestata in occasione della seduta d'Aula di ieri. «Appena ci saranno i soldi, si dovranno pagare prima di tutto i dipendenti: i deputati possono aspettare, i dipendenti no, perché vivono di stipendio», ha affermato Maira, capogruppo del Pid. Sullo stesso tenore il presidente dei deputati di Gs, Bufardecì, che ha chiesto di «tutelare i dipendenti». A rincarare la dose un altro esponente del Pid, Cordardo, secondo cui «è inconcepibile che i dipendenti e i deputati dell'Ars non ricevano stipendi e indennità mentre gli assessori tecnici, che non hanno ricevuto alcun mandato popolare, ricevano regolarmente le loro indennità».

La crisi di liquidità della Regione colpisce anche gli ex-dipendenti. Nelle casse del Fondo pensioni non ci sono soldi per le liquidazioni. I mandati di pagamento inevasi ammontano complessivamente a sedici milioni: ritardi che mettono in allarme coloro i quali devono ricevere il trattamento di fine rapporto.

Nessuno riesce a prevedere quando verranno emessi i pagamenti, mentre non sono a rischio le pensioni. È quanto ha confermato Ignazio Tozzo, dirigente del Fondo: «Abbiamo inviato una lettera all'assessorato al Bilancio per sollecitare l'accredito delle somme. Dopo i sei milioni iniziali ne abbiamo richiesti altri dieci. Il problema è di liquidità generale».

## L'Udc tiene in pole position D'Alia ma valuta anche l'opzione Crocetta

Andrea Lodato

Catania. L'incursione di Pierferdinando Casini a Catania di martedì aveva, ed ha avuto, un doppio significato. Intanto perché doveva sancire ufficialmente il passaggio all'Udc di Lino Leanza e del suo gruppo, proveniente dal Mpa e dall'area autonomista. Ma altrettanto importante era il secondo obiettivo della missione: cominciare a giocare apertamente la partita delle elezioni regionali di ottobre. Con un calcolo che Casini, pur sempre prudente, non ha nascosto a se stesso e ai suoi: andrà a finire che si voterà anche per le Politiche, molto probabilmente, e quindi non si può più perdere un istante.



In quale scenario si inserisce il ragionamento che Pierferdinando Casini è venuto a fare al suo segretario regionale, Giampiero D'Alia e al nuovo arrivato, Lino Leanza? In questo momento scenario di poche certezze, ma una c'è e basta a spostare in questa fase equilibri, posizioni, ipotesi di accordi, con oscillazioni spesso molto brusche da un polo all'altro. E' la discesa in campo di Rosario Crocetta, che si è candidato e ha fatto capire a tutti che sarà candidato sino alla fine, cioè sino al voto.

Candidato di chi? E l'Udc che c'entra? Intanto Crocetta è candidato di se stesso, del suo gruppo, dei simpatizzanti che ha attorno, al di là della politica. Ma è anche il candidato preferito da un bel pezzo di Pd. basti pensare all'area cigiellina catanese (da Concetta Raia al sindacato vero e proprio), ma anche dalla segreteria provinciale etnea con Spataro, a un deputato come Berretta. Questo per citare Catania, ma in tutta la Sicilia ci sono molti Democratici che vedono di buon occhio l'ex sindaco di Gela.

L'Udc potrebbe essere tentato, perché no, soprattutto se le cose a Roma andranno nel verso che, ormai, molti immaginano, cioè con Pd e Udc che vanno insieme al voto, Bersani candidato premier, Casini lanciaissimo verso una supercarica istituzionale.

Certo, in Sicilia oggi l'Udc parte con l'idea di essere disancorata dai soliti blocchi, e c'è più che nell'aria la possibile candidatura di Giampiero D'Alia, cui Casini riconosce di avere gestito con intelligenza e tempismo perfetti la partita regionale con Lombardo e il suo governo. L'Udc, così, può schierare, a prescindere, il suo uomo, che, peraltro, nel quadro degli accordi nazionali, potrebbe anche piacere al Pd. I calcoli, però, vanno fatti allargando lo spettro di osservazione: D'Alia è candidato ottimo, ma anche estremamente moderato, per sua stessa natura e storia. A questo punto si potrebbe costruire una squadra che abbia un candidato presidente con appeal diverso, più aggressivo, capace di essere più diffuso e attraente anche andando a prendere voti tra il popolo degli incazzati, incerti, stanchi. Chi meglio di Saro Crocetta?

E' un ragionamento che Casini, D'Alia e Leanza oggi non svelano, ma che esiste. Per evitare problemi procedurali, chiamiamoli così, avrebbe però bisogno di una legittimazione nazionale della candidatura di Crocetta. Insomma, dovrebbe dire di sì Bersani, rasserenare le anime del Pd che non hanno preso benissimo il salto in alto di Crocetta e da lì si potrebbe andare al voto.

Evitando altri rischi, naturalmente. Quali? Crocetta piace anche a Lombardo: se il Pd non ne farà il suo candidato, non è escluso che il governatore s'infilì in questo percorso, magari ribadendo l'idea del ticket con Massimo Russo. Lombardo in alternativa candiderebbe tout court l'assessore alla Sanità, puntando ad un grosso risultato portandosi dietro Pd, forse Fli o pezzi di Fli, autonomisti e liste civiche varie e gruppi in libera uscita del Pdl, che è alla ricerca ancora di un suo candidato. Considerato che il prossimo governatore sarà eletto con qualcosa in più o in meno del 30%, la partita sta tutta qui e non è facile. E sembra essere per buona parte legata a Casini e Bersani. Perché se quel che accadrà a Roma ricadrà su Palermo, quel che succederà a Palermo avrà riverberi nella Capitale.

**attualità**

## I NODI DELLA POLITICA

SABATO SARÀ ASCOLTATO DAI MAGISTRATI SU UNA SERIE DI PAGAMENTI, LUI REPLICA: NELLE CARTE NON C'È NULLA

# Corruzione, indagato Formigoni

❶ Inchiesta sulla sanità lombarda. Secondo la Procura, il governatore avrebbe avuto benefit per oltre 8 milioni

**Stando al capo di imputazione, il presidente avrebbe «dato adattare atti per trasferire ingenti risorse pubbliche» all'imprenditore della sanità Maugeri.**

**Francesca Brunati e Igor Greganti**  
NUIARC

... è ufficiale. Con la notifica di un'informazione di garanzia e con il contestuale invito a comparire per sabato prossimo, la Procura di Milano ha calato le carte: Roberto Formigoni è indagato per concorso in corruzione aggravata nell'inchiesta sulla Maugeri. Sarebbe stato corrotto, questa l'ipotesi, con benefit per un valore di circa 8,5 milioni di euro dall'amico, ora in carcere, Pierangelo Dacò in cambio di una quindicina di delibere di Giunta sulle cosiddette «funzioni non tariffabili» che, nel giro di dieci anni, avrebbero incrementato i rimborsi per le prestazioni sanitarie erogate dalla Fondazione.

L'iscrizione nel registro degli indagati risale allo scorso 14 giugno, ma solo ieri con l'invio dell'atto è stata disecretata e l'accusa è diventata pubblica, con buona pace



Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia. FOTO ANSA

**NEL MIRINO DEI PM  
CENE E VIAGGI  
LUSSUOSI PAGATI  
DA IMPRENDITORI**

del governatore che ha sempre bollato come falsa la notizia di un suo coinvolgimento nelle indagini, in quanto non aveva ricevuto alcun avviso di garanzia. Attorno all'ora di pranzo, e non a sorpresa, quelle due paginette o poco più, nelle quali sono riassunti per sommi capi i fatti addebitati, sono state recapitate, in ufficio, al suo difensore. Formigoni - si è saputo - rimane

anche iscritto per finanziamento illecito ai partiti, ma gli inquirenti al momento hanno deciso di contestargli in concorso, tra gli altri, con Dacò, l'ex assessore Antonio Simone, il patron della Fondazione Umberto Maugeri e l'ex direttore amministrativo Costantino Passerino, solo la corruzione con l'aggravante della transazionalità. Aggravante che sta a significare che i

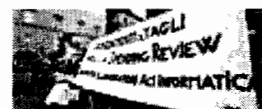
solidi spesi - il prezzo della presunta corruzione - per il «vasto portafoglio di benefit» che negli anni gli sarebbero stati elargiti in qualità di presidente della Lombardia, sono transitati su conti esteri, in particolare svizzeri.

Stando al capo di imputazione, il presidente avrebbe «partecipato all'adozione di provvedimenti amministrativi diretti a trasferire ingenti risorse pubbliche, ulteriori rispetto ai rimborsi, e comunque, a procurare alla Maugeri indebiti vantaggi». Secondo la ricostruzione degli inquirenti, gli ex vertici dell'ente pavese assieme a Dacò - il faccendiere che aveva il compito di «sbloccare le delibere in Regione in virtù del suo rapporto di amicizia con Formigoni - e all'ex assessore regionale De Simone, avrebbero drenato, attraverso una serie di consulenze fittizie, circa 70 milioni di euro, dirottandoli su un reticolo di società e conti esteri. Una parte di quei fondi neri, circa 8,5 milioni, per l'accusa, sarebbe stata utilizzata «per l'acquisto, il mantenimento e il trasferimento di beni di lusso» in favore del «numero uno» della Lombardia. Gli inquirenti hanno infatti messo ne-

ro su bianco tutte le «utilità» di cui avrebbe usufruito Formigoni: circa 3,7 milioni di euro spesi «dal 2007 al 2011» per «imbarcazioni di lusso», ovvero i due yacht messi a disposizione da Dacò; oltre 800 mila euro, tra «biglietti aerei» e soggiorni, per le vacanze al Capri, tra il 2006 e il 2011. E poi ancora cene, eventi e incontri in locali «a cinque stelle» per alcune centinaia di migliaia di euro e in più 4 milioni di euro di «sconto» sull'acquisto di una villa in Sardegna, del valore stimato di 7 milioni, comprata da Alberto Perego - che vive assieme a Formigoni e altri Memores Domini - per 3 milioni. Come «contropartita», ipotizzano i pm, il presidente lombardo avrebbe fatto approvare dalla sua Giunta una serie di delibere che hanno concesso alla Maugeri rimborsi per funzioni non tariffabili. Ora Formigoni dovrà presentarsi davanti ai magistrati per difendersi. Lui dice che nelle «carte non c'è nulla». L'appuntamento è per sabato prossimo, ma come lui stesso ha annunciato è probabile la richiesta di un rinvio, istanza che verrà quasi certamente accolta.

## I Comuni alzano la voce «A rischio gli stipendi»

Roma. I tagli della spending review impediranno alle Regioni di firmare il Patto per la salute, in sostanza l'accordo finanziario tra Stato e Regioni che assicura le prestazioni sanitarie ai cittadini. I Comuni, invece, temono di non avere risorse per pagare gli stipendi dei dipendenti ad agosto. E le Province ribadiscono che l'anno scolastico è a rischio.



Sale la protesta contro i tagli della «spending review» che provoca anche lo sciopero del pubblico impiego di Cgil e Uil a fine settembre e la serrata delle farmacie confermata per oggi. Allerta rientrata, invece, sulle tredicesime il cui blocco, assicura Palazzo Chigi, non è stato mai considerato: il governo parla per questo di «allarmismo sociale». E l'esecutivo fa marcia indietro sugli aggravi per le aziende farmaceutiche e per le farmacie, le quali ultime avevano proclamato una serrata per oggi. I relatori alla commissione Bilancio del Senato hanno depositato infatti un emendamento che elimina l'aumento dello sconto dovuto dalle farmacie a favore del servizio sanitario e l'aumento della quota delle aziende farmaceutiche per le Regioni.

Ma a lanciare l'allarme sono ora i Comuni. Sintetizza la situazione il vice-presidente dell'Anci, Alessandro Cattaneo, al termine della Conferenza Unificata. «Alcuni Comuni, anche capoluoghi, iniziano ad avere difficoltà di cassa - dice il sindaco di Pavia - e ad agosto potrebbero non riuscire a pagare gli stipendi ai propri dipendenti». Ai tagli agli enti locali decisi con la spending review si è aggiunto in alcuni casi un incasso dell'Imu minore rispetto a quello previsto dal ministro del Tesoro. Un caso eclatante è quello del Comune Lecce, che ha ricevuto un terzo dell'Imu prevista.

L'allarme è arrivato oggi da Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e vicepresidente dell'Anci.

«Confidiamo che la prossima settimana, in Conferenza Stato-Città, si correggano le distorsioni. Ormai non si può più parlare di generiche preoccupazioni dei comuni, siamo alla resa dei conti», ha affermato Cattaneo.

Le Province - per voce del presidente Giuseppe Castiglioni - ribadiscono poi che, nonostante le rassicurazioni del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, l'anno scolastico è a rischio.

C'è poi la preoccupazione dei governatori, anche loro alle prese con i tagli decisi dal governo: «Nel combinato disposto tra spending review e manovra 2013-2014 c'è un taglio così pesante alla sanità da non rendere sostenibile e possibile il patto per la salute», ha detto Errani, dopo l'incontro con alcuni presidenti di regione. Per questo, ha aggiunto, «abbiamo deciso, insieme ad Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, di lavorare sulla questione dei prezzi di riferimento e dei costi in modo tale che possa essere chiaro di cosa stiamo parlando e di come sia possibile ridurre la spesa senza incidere sui servizi». Ma il governatore delle Marche, Gianmario Spacca, è ancora più netto: «Con questi tagli - ha sottolineato - il rischio è di non poter non solo siglare il Patto della salute ma neanche gestire la sanità dal prossimo anno». Il giudizio delle Regioni, insomma, è decisamente «negativo», ha sintetizzato la presidente del Lazio, Renata Polverini.

Come insostenibile, a giudizio di Cgil e Uil, è la scure che si abatterà sul pubblico impiego: per questo le due sigle, dopo l'incontro "mancato" con il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, impegnato in Senato proprio sulla spending review, hanno confermato lo sciopero e indicato la data: il 28 settembre. Alla finestra, in attesa di una nuova riunione che potrebbe essere fissata per lunedì, è la Cisl, che deciderà appunto la prossima settimana «tutto quello che c'è da fare». Scenderanno in piazza il 20 ottobre, invece, i lavoratori della scuola aderenti alla Flc-Cgil.

**I COMMENTI**

LE LETTERE


## Mancato l'obiettivo del governo tecnico

di **Marco Bertoncini**

È questo il peggior momento vissuto dal governo Monti. Lo scopo per il quale l'esecutivo tecnico fu istituito è stato mancato. Non solo: per trovarsi in condizioni di debito pubblico, di interessi, di differenziali sui titoli, che sono quasi le stesse del novembre scorso, si sono susseguite manovre su manovre, con prevalenza di esborsi diretti dalle tasche dei cittadini e tagli parziali e quasi sempre non decisivi per l'avvenire (eccezione rilevante, ma non sufficiente, è il settore pensionistico). Ecco perché fra ieri e oggi il presidente del Consiglio ha voluto consultare, con incontri diretti, i vertici di una maggioranza rarefatta, inorganica, che fatica a seguirlo nell'accidentato percorso delle fiducie continue. Se l'ex Terzo polo non dà problemi a Monti, in attesa di accaparrarsi qualche ministro per il partito della nazione che non nasce mai, sia il Pd sia il Pdl soffrono. I problemi interni ai due maggiori partiti sono insistenti. I democratici non vorrebbero nemmeno sentir parlare di tagli: in particolare, osteggiano qualsiasi riduzione di spesa in materia di sanità e di enti locali, vale a dire proprio i due settori sui quali maggiormente si dovrebbe incidere per ridurre sensibilmente le uscite pubbliche. I berlusconiani a loro volta non apprezzano molti tagli, anche se non lo confessano apertamente, mentre non pochi fra loro condividono gli sprezzanti e diuturni attacchi della cop-pia Giromale-Libero, che fanno imbufalire Monti, incapace di tollerare critiche che gli riescono perfino incomprensibili. Né Pd né Pdl hanno idea di come uscire da condizioni disperate (i democratici aspirano alla patrimoniale!), mentre si rendono conto che i tecnici annaspano. La loro preoccupazione maggiore è di trovarsi ancora a lungo il professore tra i piedi, eventualmente con ministri di partito, ma sempre nella totale incapacità di tira-re fuori della crisi il Paese. © Riproduzione riservata

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaindustria.it](mailto:info@italiaindustria.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



**ItaliaOggi**

Numero 177, pag. 4 del 26/7/2012

## PRIMO PIANO

*Fingiamo di accontentarci e incrociamo le dita*

# Destra era male, la sinistra peggio e anche i tecnici non stanno bene

di Ishmael

A giudicare dalla fine che sta facendo la Spagna, che solo pochi anni fa guardava l'Italia dall'alto (del suo Pil) in basso, sarebbe un po' arischiato affidarsi a un governo di centrosinistra, tipo Zapatero, specie se provisto d'ali più estremiste che estreme, per risanare i conti pubblici e uscire sani e salvi dalla crisi planetaria.

A giudicare, poi, dalla fine che abbiamo fatto noi, messi sotto osservazione dalla Banca centrale e affidati alla custodia legale dell'Università Bocconi quando a governarci era l'esecutivo berlusconiano, che si spacciava per liberaldemocratico, sarebbe imprudente anche fare conto su un governo di centrodestra. A nessuno, salvo i buontemponi che un tempo votavano Ilona Staller detta Cicciolina e oggi (sempre per ridere) disegnano una croce sul simbolo del Movimento Cinque Stelle o su quello dell'Italia dei valori, viene in mente d'affidare il destino del paese ai guru dell'antipolitica, divertenti quando dicono «vaffa» ai politici, simpatici quando storpiano la grammatica italiana, spiritosi quando fingono d'indignarsi per motivi ridicoli, come per esempio le proteste del Quirinale di fronte alle intercettazioni diffuse dalla procura palermitana, ma politicamente inaffidabili (in quanto clown, senza offesa, più che uomini di stato).

Abbiamo provato anche i tecnici, e non è che si siano notate (detto anche qui senza offesa) grandi differenze rispetto all'epoca di Romano Prodi e a quella del berlusconismo, prima l'età dell'Unione e poi l'era della patonza, benché il Caro Leader fino a pochi giorni fa mostrasse tabelle e grafici ai giornalisti per rimarcare differenze oggi completamente riassorbite dalla seconda crisi dello spread, dopo quella dell'autunno scorso, che costò al Cavaliere il posto a capotavola.

Perché non provare, allora, a fare a meno dello stato, basta, finis, né dio né padrone, come volevano gli anarchici della belle époque? Oggi gli anarchici sono rari, e quei pochi, giudicati dalle lettere esplosive e dai volantini neoesistenzialisti da quattro soldi, sono incomprensibili e iriconoscibili. Un tempo erano persone comuni, e stavano dappertutto, come scriveva Leo Longanesi in Una vita, Longanesi & C. 2006, la cui giovinezza era «trascorsa all'ombra dell'anarchia: anarchico era l'attendente di mio padre, il socio del nonno, il mio professore di francese, il fratello della mia serva».

Adesso ci dobbiamo accontentare di redividi, postcomunisti, beppegrilli, agenzie di rating, democristi e bocconiani. Jet set della politica. Accontentarci e incrociare le dita sperando nella buona sorte. Anarchia neanche a parlarne. Autogovernarci mai.

Però tiriamo su col naso, commossi fino alle lacrime, quando continuiamo a sfogliare Una vita e leggiamo: «Ma il vento / il vento che piega i cipressi / perché non solleva, Gesù Maria / la vecchia bandiera dell'anarchia?».

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italioggi.it](#)

**ItaliaOggi**

Numero 177, pag. 3 del 26/7/2012

## PRIMO PIANO

*Vertice con Bersani, Casini e Alfano. Berlusconi tace. Squinzi: tutti sulla stessa barca*

# Monti nella tempesta cerca coesione

***E impiega 36 ore per smentire il blocco delle tredicesime***

di **Franco Adriano**

È vero che alla fine per smentire il possibile blocco delle tredicesime del pubblico impiego, ci ha messo il carico da novanta: «Alimentare l'allarmismo sociale rischia di causare un duplice danno». Ma il governo ci ha messo ben trentasei ore per decidere di spegnere l'allarme sociale, con «anonime fonti di palazzo Chigi».



E se la misura «non è mai stata presa in considerazione», il governo invita Confesercenti, che aveva lanciato l'allarme, a non mettere a rischio il «possibile blocco dei consumi» e «la tenuta dell'economia». Sull'argomento intanto è entrato in agitazione tutto il mondo politico e sindacale.

Tutti con Monti piaccia o non piaccia

Il presidente del consiglio Mario Monti ha incontrato i segretari dei partiti della sua maggioranza, Pier Ferdinando Casini, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani. A tutti chiede coesione in questo momento. E ha abbassato i toni anche il presidente di Confindustria,

Giorgio Napolitano: «La situazione è complicata e abbiamo bisogno di molta coesione, siamo su una barca nella tempesta e dobbiamo remare tutti nella stessa direzione», ha raccomandato. Un appello all'unità politica che è stato ripreso anche da Bersani: «La situazione generale è naturalmente molto preoccupante e c'è bisogno di uno stato d'allerta da parte di tutte le istituzioni». Idem Casini: «Quando parlo di un patto tra forze moderate e quelle del riformismo non penso a Bersani, Fini o Casini, ma a qualcosa di più importante. Le grandi famiglie che hanno fatto l'Europa la devono ricostruire e in Italia devono remare nella stessa direzione. Mi auguro questo continui nella prossima legislatura».

Per Fini non c'è alternativa ad un partito del premier

Ancora più esplicito Gianfranco Fini: «Non possiamo negare un dato di evidenza: a pochi mesi dal voto il Pd pensa ad un'alleanza con Sel, una forza che definisce massacro sociale ciò che fa Monti, e Alfano pensa alla Lega». Ma «prescindere dalla stagione Monti è un'operazione molto ardita. Ne comprendo le ragioni ma non so se le comprenderebbe la pubblica opinione» e cosa si penserebbe «oltre i confini nazionali». Ieri, Fini è rimasto tre quarti d'ora a colloquio con Bersani e Casini.

Grillo avrebbe il candidato premier vincente, per Rotondi

«Conosco il nome del candidato premier di Beppe Grillo e quando lo annuncerà sarà una bomba. Vincerà le elezioni: Non si alleerà con nessuno, vincerà, ma non potrà governare». Lo ha detto ad Affaritaliani.it l'ex ministro del Pdl, Gianfranco Rotondi, non volendo però rivelare chi è il mister x che può sbaragliare tutti i concorrenti. Notizia o birignao?

La gestione montiana dimezza i cda della Rai

I cda Rai sono stati dimezzati: due al mese e non più quattro, bastano ed avanzano. Spending review anche per presidente e direttore generale. Anna Maria Tarantola rinuncia al 20 per cento dello stipendio rispetto al suo predecessore Paolo Garimberti e fissa il compenso annuale sui 366 mila euro (nonostante per lei con le nuove deleghe i compiti siano aumentati rispetto a quelli svolti da Garimberti). Luigi Gubitosi cancella la voce a tempo indeterminato dal contratto, mentre il suo compenso resta fissato a 650 mila euro l'anno (lo stesso di Lorenza Lei, ma inferiore a quello di Mauro Masi e Claudio Cappon).

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#)



[Stampa pagina](#)

